

Dossier di Salvamamme sulle famiglie vulnerabili e bimbi malati sotto pandemia

“Presentati i dati del progetto-dossier “Salvamamme Crescibene”: allarmante fotografia sociale sulle famiglie vulnerabili con figli malati sotto pandemia

Vincitore del Bando del Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio ha sostenuto 303 famiglie e 420 bimbi fragili



con il Policlinico Umberto I in favore di minori fragili

L'Associazione Salvamamme, ha presentato oggi, presso il

Salone della Direzione Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico Umberto I di Roma, il “Dossier Salvamamme Crescibene” con i risultati del progetto vincitore del bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche della famiglia.

L'impegno nasce come risposta alle richieste del personale medico dei reparti di maternità di alcune aziende ospedaliere, ASL e consultori del Lazio, che da anni inviano all'associazione bambini fragili, appartenenti a famiglie in difficoltà socio-economica.

Attraverso questo progetto, partito ad aprile 2020 e durato 18 mesi, il team dell'Associazione ha sostenuto con delicatezza ed amore 420 bambini, creando un “caldo supporto” per i bambini e l'intero nucleo familiare sia dal punto di vista psicologico che sanitario, rappresentando una fonte di speranza, un punto concreto a cui rivolgersi e chiedere sostegno, soprattutto nel periodo di grave crisi legato al Covid-19.

E' stata anche predisposta una ricerca su un campione di 303 famiglie, di cui verranno presentati i risultati, che ha permesso di realizzare una fotografia sociale su come la pandemia abbia acuito ancor di più le difficoltà per quelle vulnerabili con figli malati.

Tra i dati principali emersi, risulta che l'80% degli intervistati è disoccupato e il 57,5% di questo dichiara di aver perso il lavoro a causa del covid. Questo nuovo “status” per il 92,5%, ha portato una grave riduzione di reddito che ha cambiato i consumi, rendendo molte famiglie incapaci di provvedere alle spese essenziali (cibo, affitto, vestiario, pagamento di bollette, medicinali). Il 43% ha dichiarato di non aver potuto disporre con regolarità quotidiana di cibo e il 45,8% si è trovato a rinunciare alle visite mediche e/o di controllo per i loro figli. Tanti bimbi, infatti, hanno visto aggravare la loro patologia per la sospensione delle terapie, dovendo purtroppo passare alla cura farmacologica.

L'89% delle famiglie ha avuto grandi difficoltà nella gestione della quotidianità dei propri figli sia per le loro patologie, sia per spiegare i motivi della chiusura nelle proprie case. Il 68% ha avuto problemi nel far seguire la DAD, tra le motivazioni problemi di disponibilità di risorse informatiche e di connessione, il non essere in grado di dare un supporto didattico, bimbi con difficoltà di apprendimento e di attenzione.

“Questo lavoro è dedicato alla piccola Mia di 7 mesi, arrivata a noi urlante dalla fame con il pancino

